



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Torino, 27 aprile 2010

Comunicato stampa

AMIANTO

Presentato oggi il Rapporto di Legambiente sul lavoro delle Regioni contro la fibra killer: Piemonte e Lombardia le Regioni più attive

**In Italia ancora 32 milioni di tonnellate solo di cemento amianto
In Piemonte 48 Comuni inseriti nel Programma Nazionale di Bonifica del Ministero dell'Ambiente, per una superficie totale di 74.000 ettari.**

Censiti 12.000 edifici pubblici piemontesi ma ancora manca il monitoraggio degli edifici privati.

**Già in 2.140 hanno fatto domanda per gli incentivi riguardanti lo smaltimento delle coperture private
Oltre 9.000 decessi per mesotelioma riscontrati fino al 2004, di cui 1.963 nel solo Piemonte e la situazione, purtroppo, peggiorerà fino al 2020**

Quanto amianto c'è ancora in Italia? Quanto territorio è stato bonificato? con quali tempi e dove sarà smaltito? A 18 anni dalla legge 257/92 che mise al bando la fibra killer nel nostro Paese, rispondere a queste domande è ancora molto complicato. Infatti ad oggi **solo 13 Regioni (Piemonte compreso)**, alle quali era stato dato compito di stabilire, entro 180 giorni, un programma dettagliato per il **censimento**, la **bonifica** e lo **smaltimento** dei materiali contaminati, hanno approvato un **Piano Regionale Amianto**. E anche laddove il piano esiste, le azioni che lo dovrebbero seguire, come la mappatura dei manufatti contaminati, non arrivano e si rimane alle stime del CNR e dell'Ispesl che parlano di **32 milioni di tonnellate** presenti sul territorio nazionale, che prendono in considerazione però solo le onduline di cemento amianto.

Il Piemonte è, insieme alla Lombardia, la Regione che ha fatto il censimento più accurato, in ragione della forte contaminazione legata al sito industriale di Casale Monferrato, inserito nel Programma nazionale di bonifica del Ministero dell'ambiente, che comprende un territorio di 48 comuni, 45 dei quali in provincia di Alessandria, 2 in provincia di Vercelli e uno in provincia di Asti, per una superficie totale di 74mila ettari – spiega Vanda Bonardo, Presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta - I dati completi si hanno sugli edifici pubblici che comprendono 4.413 edifici scolastici e 7.973 strutture di altro tipo (ospedali, strutture comunali, ecc). Sono stati individuati inoltre 120 siti in cui è presente il polverino (amianto in forma friabile proveniente prevalentemente dagli scarti della lavorazione industriale dello stabilimento Eternit prevalentemente) e 1 milione di metri quadrati di coperture in cemento amianto solo a Casale Monferrato. Purtroppo – continua Bonardo – manca ancora un censimento degli edifici privati ma già in 2.140 hanno fatto domanda per gli incentivi riguardanti lo smaltimento delle coperture private. Questo dato fa capire quanto sia capillare e importante la presenza di amianto nelle case, nelle strade e negli edifici della nostra regione”.

Eppure a causa dell'amianto si continua a morire e secondo il **Registro Nazionale Mesoteliomi** istituito presso l'Ispesl (che dal 1993 censisce il tumore dell'apparato respiratorio strettamente connesso all'inalazione di fibre di amianto) sono oltre **9mila i casi riscontrati fino al 2004**, con un'esposizione che circa il 70% delle volte è stata professionale. **La regione più colpita in Italia è il Piemonte, con 1.963 casi di mesotelioma maligno riscontrati al 2004 e purtroppo il dato è destinato a crescere almeno fino al 2020, a causa della latenza della malattia.**

Alla vigilia della **giornata mondiale dedicata alle vittime dell'amianto** Legambiente torna a lanciare l'allarme sui rischi dovuti all'elevata presenza di materiali contaminati su tutto il territorio nazionale e a denunciare il clamoroso ritardo sugli interventi di risanamento e bonifica delle strutture in cui è presente la fibra killer.

I dati sono contenuti nel Rapporto **“I ritardi dei Piani regionali per la bonifica dell'amianto”** che l'associazione ha presentato oggi a Milano nel corso di una conferenza stampa.

La ricerca, che indaga lo stato dell'arte a livello regionale, aggiorna la situazione fotografata da Legambiente nel novembre scorso quando, per l'apertura della Conferenza nazionale sull'amianto che si è tenne a Torino, l'associazione presentò i dati relativi ai grandi siti industriali in cui l'amianto si estraeva o si lavorava.

Come allora anche per i Piani Regionali Amianto il quadro che emerge non è confortante ed è purtroppo parziale visto che il **censimento** è ancora in corso in gran parte delle Regioni e solo 5 (Basilicata, Lombardia, Molise, Puglia e Umbria) hanno dati

relativi all'amianto presente negli edifici privati. Sommando le informazioni, risulta che ad oggi in Italia ci sono circa **50mila edifici pubblici e privati** in cui è presente amianto e i quantitativi indicati solo da 11 Regioni (Lazio, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Molise, Sardegna, Toscana, Basilicata, Piemonte e Liguria) anche se non esaustivi, delineano comunque le dimensioni del problema: **100 milioni circa di metri quadrati di strutture in cemento-amianto, e oltre 600mila metri cubi di amianto friabile.**

Il Piemonte sta svolgendo un'intensa attività di bonifica, soprattutto nei Comuni che ricadono all'interno del Sito di interesse nazionale di Casale Monferrato con un'attività molto dettagliata e accurata. Oggi moltissime scuole sono state bonificate e si ritiene che il numero residuo in attesa di risanamento sia molto basso, inoltre a partire dal novembre 2004, con l'approvazione del progetto di bonifica per il sito di interesse nazionale, sono partiti molti interventi a **Casale Monferrato e negli altri 47 Comuni.** In particolare per semplificare gli interventi e rimuovere il prima possibile l'amianto contenuto negli edifici pubblici e privati sono stati attivati sia gli accordi di programma (dal 1998 al 2007) sulla bonifica delle coperture pubbliche, sia un sistema di incentivi e finanziamenti per l'amianto presente nelle abitazioni e sui tetti privati. Nel primo caso (coperture pubbliche) attraverso gli accordi di programma si è già provveduto alla **rimozione e smaltimento di circa 125mila metri quadrati.** Gli incentivi previsti sul territorio dei 48 Comuni per lo smaltimento delle coperture private invece hanno già portato, a settembre 2009, all'attivazione di circa 1.100 richieste per lo smaltimento di oltre 420mila metri quadrati, su un totale di 2.140 richieste presentate per la bonifica di oltre un milione di metri quadrati. Numeri che fanno capire l'immensa quantità di amianto sparso per il territorio. L'ultimo punto, forse il più complesso riguarda il **polverino sparso all'interno degli edifici o usato per pavimentazioni e coperture nei cortili e nelle strade, miscelato con sabbia e ghiaia: ad oggi sono stati censiti oltre 120 siti in cui è presente questa polvere micidiale** (nel 2004 erano 60 quelli noti). Su questo è stata messa a punto una particolare metodologia di bonifica, approvata dal Ministero dell'ambiente nel 2004, e ad agosto 2009 erano state bonificate 60 aree (34 sottotetti e 26 cortili) per 18.500 metri quadrati.

"Il rischio per la salute dei cittadini è all'apparenza poco evidente ma molto insidioso, perché di amianto ce n'è molto e in posti che tanti non sospetterebbero nemmeno – spiega Vanda Bonardo - Per questo è necessaria una corretta informazione alla popolazione è bisogna continuare ad investire risorse pubbliche che permettano di avviare e portare avanti gli interventi di risanamento sia degli edifici pubblici ma, ora, in particolar modo degli edifici privati".

Per supportare il lungo percorso che l'Italia deve ancora fare per risolvere il problema amianto Legambiente torna a fare la sua parte con **"Liberi dall'amianto"**, una campagna di informazione e formazione, svolta in collaborazione con l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente, sui rischi derivanti dall'esposizione alle fibre di amianto per indicare le regole di comportamento quando si ha a che fare con strutture contaminate.

Al tempo stesso l'associazione chiede anche al **Governo** di garantire una continuità di risorse economiche per le analisi epidemiologiche necessarie a monitorare gli effetti sanitari del problema amianto. E al **Ministero dell'Ambiente** di mettere in campo gli strumenti e le risorse necessarie a completare quanto prima, attraverso i censimenti regionali, la mappatura nazionale iniziata nel 2003. Secondo l'associazione poi le **Regioni** dovrebbero procedere su una capillare mappatura delle strutture interessate, per stabilire le priorità di intervento, prevedere le risorse economiche necessarie per facilitare la bonifica delle strutture contaminate di proprietà dei Comuni e dei cittadini e pianificare la realizzazione di una impiantistica di trattamento e smaltimento coinvolgendo il più possibile la popolazione nel processo decisionale.

"Solo cambiando l'approccio nazionale dimostrato fino ad oggi nella lotta all'amianto – ha dichiarato **Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente** - in l'Italia sarà possibile quella svolta auspicabile e quanto mai necessaria anche alla luce delle evidenze sanitarie in chi lo ha purtroppo inalato. Sta al Governo centrale e alle Regioni dimostrare con atti concreti che questo è un obiettivo condiviso. Finora non è stato così".

"A Torino seguiremo con grande attenzione gli sviluppi legati al processo Eternit, in cui Legambiente è coinvolta in causa come parte civile – ricorda Bonardo – Da sempre siamo a fianco della popolazione di Casale Monferrato e sosteniamo la volontà di giustizia di tutte le parti lese. Ci auguriamo che il processo possa fare giustizia in una vicenda così tragica".

Ufficio stampa Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Fabio Dovana: 392.9935376

www.legambientepiemonte.it

Il dossier di Legambiente è disponibile su www.legambiente.it